

## LES MERVEILLES DU MONDE: 61 I GRANDI ALBERI DI MARGHERA

Carissima Compagnia Gongolante,  
la piantumazione era stata parte integrante del progetto dell'architetto Piero Emilio Emmer il quale aveva pensato ad una vera e propria architettura arborea in coerenza con l'idea stessa della "città giardino" di Marghera.

Anzichè la Farnia, il Carpino o l' Olmo Emmer scelse, nonostante la provenienza esotica, quelle piante che si stavano diffondendo nel mondo occidentale come piante ornamentali urbane (Platano, Robinia, Pioppo Italico, Frassino, Tiglio, Ippocastano).

Il risultato è stato che a Marghera alla fine del Novecento si registrava il 30% di tutto il verde pubblico comunale, laguna ed estuario compresi (nota 1).

Gianni, domenica scorsa, mi ha portato a vedere alcuni dei grandi alberi sopravvissuti rifacendo un tour che ha proposto negli anni fra il 2008 ed il 2014 alla scuola elementare Baseggio e che ha visto coinvolte classi di terza e di quinta elementare.

Gianni, in realtà, si è detto scettico sull'età dei grandi alberi che, secondo lui, daterebbero agli inizi degli anni 50 del 900, dato che nel dopoguerra, il rumore notturno di seghe al lavoro sui viali di Marghera per fornire un po' di combustibile per riscaldarsi, era udibile ogni notte e, quindi, ben pochi sono gli esemplari sopravvissuti ai bisogni primari della popolazione in quel periodo.

La visita è cominciata da via della Fonte laterale di via Beccaria,



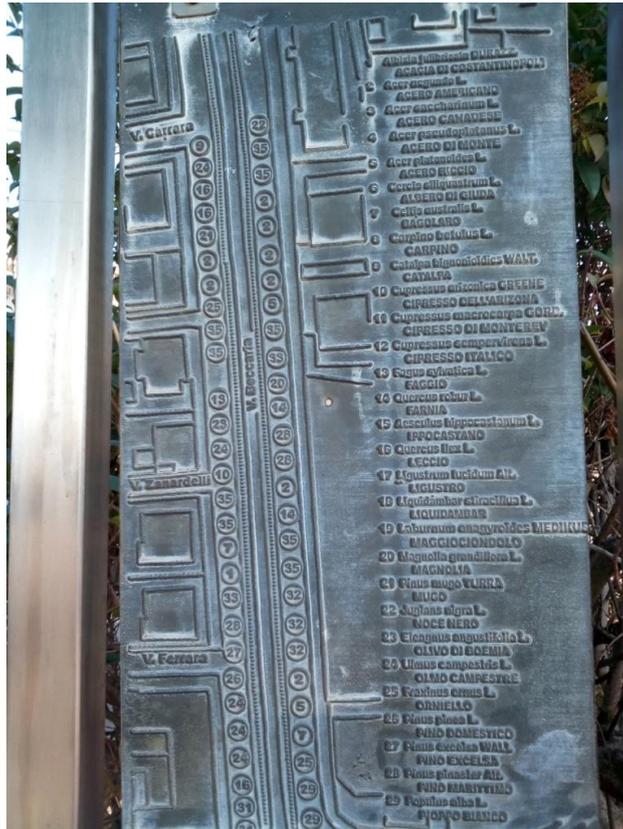
dove, davanti al civico 10,



torreggiavano, ai lati del cancello di ingresso, due pioppi cinquantenari che però sono stati tagliati nel 2017.

Andare fino a lì non è stato però inutile perché abbiamo potuto vedere due cose veramente notevoli: la prima è una targa posta al centro del corridoio verde tra i due sensi di marcia di via Beccaria recante l'indicazione di tutte le piante esistenti lungo la via.





La seconda è una targa



posta sul lato sud del civico 38



che così recita GIUSEPPE TONIOLO MDCCCXCVI – MCMLVI INGEGNO INDIPENDENTE E SPIRITO ALTRUISTA QUI' ABITO' CON LA MOGLIE (INES) FIGLI E NIPOTI POSERO. Gianni ha chiesto lumi ad un signore affacciatosi in corte su chi fosse il sig. Giuseppe Toniolo. Il sig. Giovanni, rivelatosi essere l'attuale proprietario dell'immobile, ha detto di aver acquistato l'immobile nel 2001 (45 anni dopo la morte del sig. Giuseppe) dalla sig.ra Ines e che i generi dei coniugi gli hanno chiesto di poter apporre la targa che, a suo dire, è già diventata attrazione quantomeno per qualche isolato turista giapponese che non trascura di aggiungerla alle immagini di Venezia.

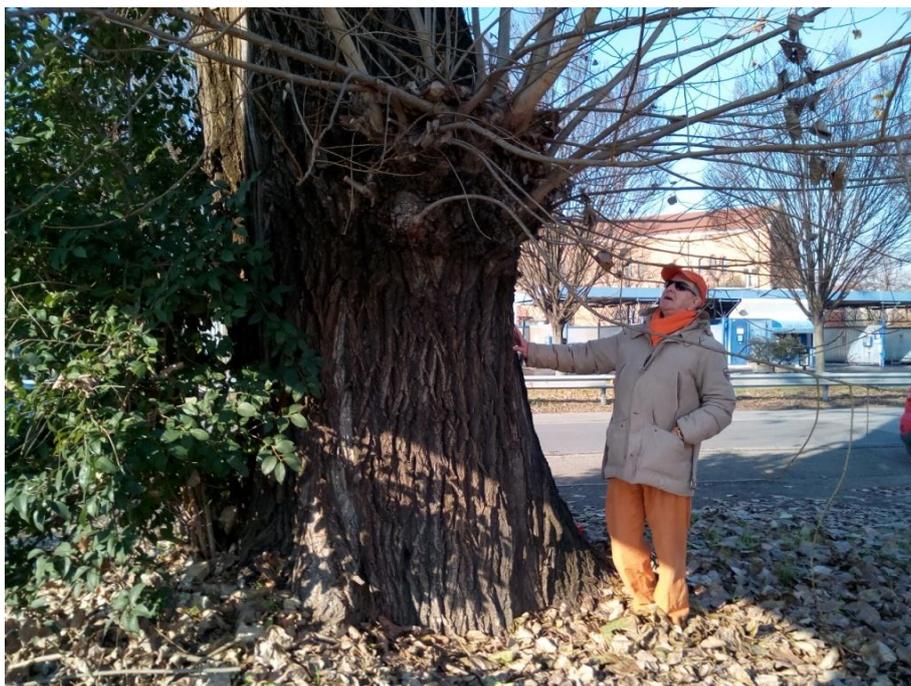
Ci siamo trasferiti a piazzale Concordia dove svettano alcuni esemplari di pioppo veramente notevoli,



ma niente a confronto con quello in via Fratelli Bandiera, all'incrocio con via Volta



la cui mole può essere compresa se si guarda a quanto è piccolo Gianni, che pur è un omone, a fianco della pianta.



Molto bello è anche il pioppo appena dentro la recinzione della caserma della Guardia di Finanza di via Rizzardi,



mentre monumentale è il "viale dei giganti" , così lo ha presentato Gianni ai bambini, costituito tutto da platani.



Un'altro punto del percorso delle grandi piante era in via Durando al civico 7,



ma il pioppo è stato tagliato.



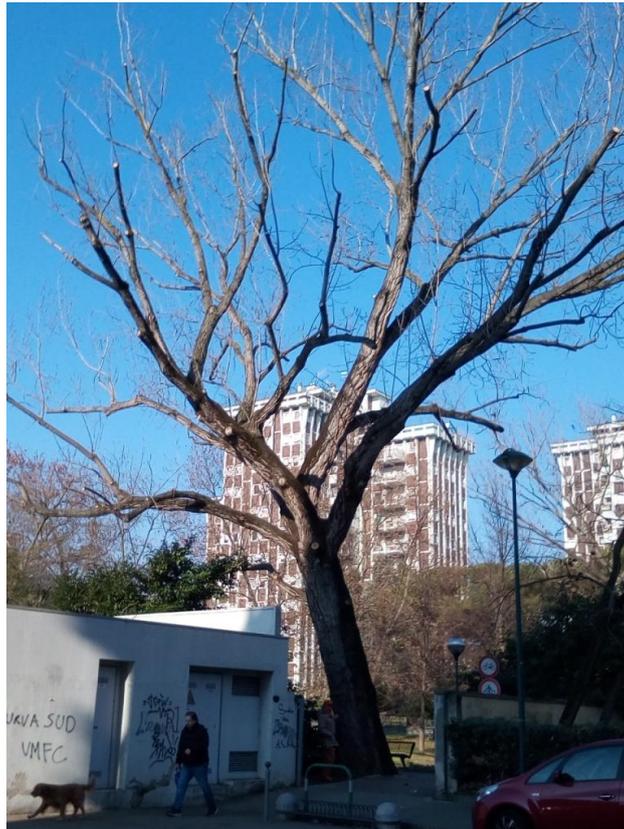
Da via Durando filiamo dritti, senza fermarci in piazzale Giovannacci dove pure c'era un pioppo gigante che è stato tagliato, al supermercato Ali di via Paolucci,



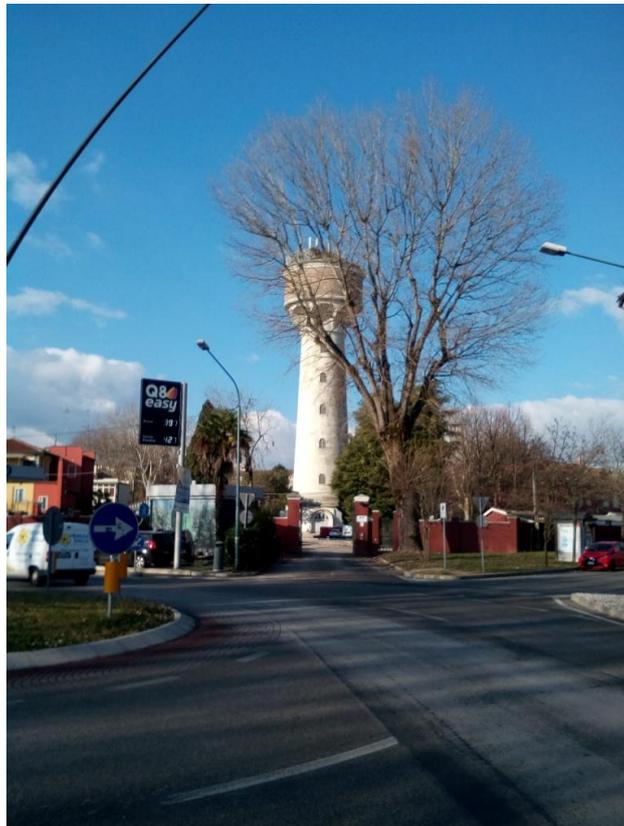
dietro al quale c'è un passaggio



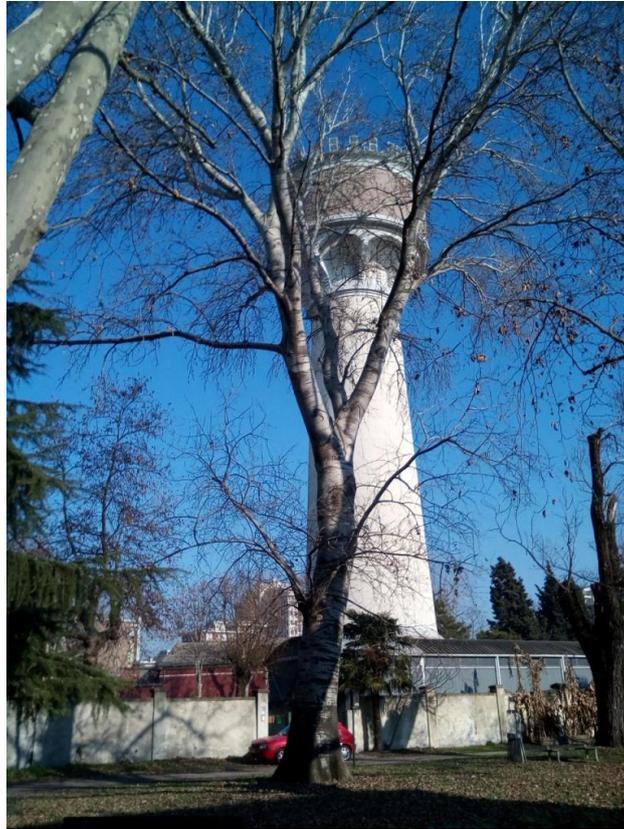
che porta davanti ad un altro titano che però appare piccolo circondato com'è dalle torri della CITA.



Tornati su piazzale Sirtori si è davanti all'unico rimasto di due pioppi che fiancheggiavano l'ingresso alla torre dell'acquedotto.



Gianni si è tenuto per il gran finale un colpo di teatro di quelli che ti fanno rimanere a bocca aperta: percorrendo pochi metri di via Calvi si entra, a destra, in via Coletti e si raggiunge un piccolo parco con grandi alberi al centro dei quali c'è un magnifico esemplare di pioppo bianco detto anche canadese che si staglia argenteo sulla candida superficie della torre di Raperonzolo.

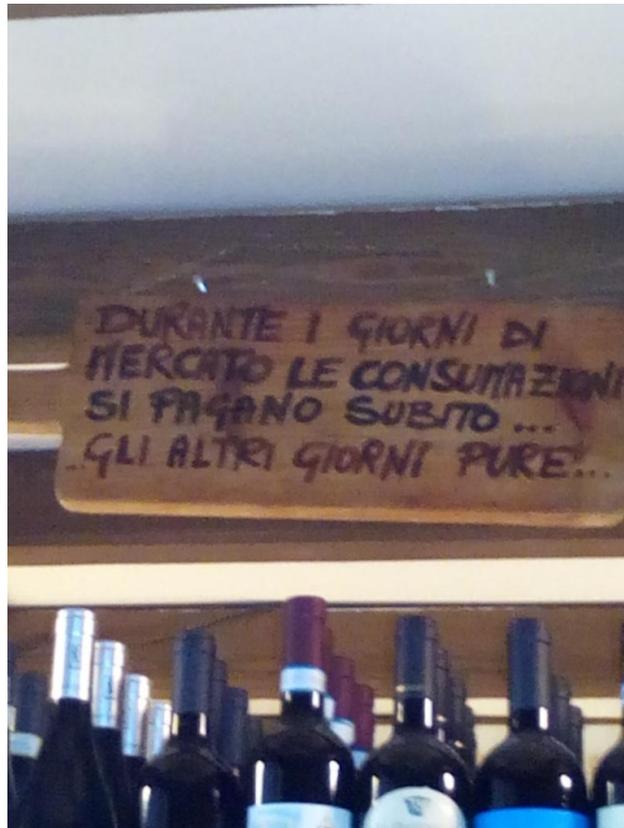


A quel punto la salivazione era completamente azzerata e Gianni si è ricordato che in via della Sortita c'è un bellissimo doppio filare di pioppi cinquantenari



sotto i quali tirano tardi a tutte le stagioni gli avventori dell'osteria Al Diplomatico.

Siamo andati ad assumere sostanze di conforto scoprendo (io) che se le ombre (bicchieri di vino) devono essere pagate sempre subito



il pane è invece gratis e SEL-SERVISS.



La prossima volta andremo a scoprire chi ha tradito il progetto della "città giardino" dell'architetto Pietro Emilio Emmer.

Basi Grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota 1 le considerazioni sul progetto Emmer sono tratte da: "La grande Venezia nel secolo breve" Guida alla topografia di una metropoli incompiuta (1917.1993) di Carlo Rubini Cierre Edizioni, 2016.

ERRATA CORRIGE E UNA CURIOSITA': grazie all'Ufficio Stampa Veritas sono ora a conoscenza che la torre pizio metrica di Marghera è stata completata nel 1926 e non nel 1931 come scritto nella mail 60.

Ho saputo anche che gli addetti ai lavori chiamano la torre piziometrica "il castello" che è alto 57,50 metri.

Vi segnalo per **mercoledì 23 gennaio alle ore 17,00 presso la sala conferenze del Centro Culturale Candiani** a Mestre la presentazione del libro di Lia Finzi "Dal buio alla luce".

Sempre **mercoledì 23 gennaio alle ore 20,45 a Padova all'auditorium San Gaetano/Altinate** la seconda serata di "diritti al cinema 2019:la violenza" con la proiezione del film "Diaz" preceduta da una relazione dell'avv. Annamaria Alborghetti.